

IL CAPITALISMO INCLUSIVO

OBIETTIVO NET ZERO

Il cambiamento climatico è forse la sfida più grande che l'umanità dovrà affrontare nel 21° secolo. L'attuale crisi climatica è causata principalmente dall'aumento delle economie basate sui combustibili fossili e dalle relative emissioni di gas serra.

La comprensione scientifica e la consapevolezza pubblica del cambiamento climatico non sono state ancora accompagnate dalla volontà di ridisegnare il funzionamento delle nostre economie e società. Ciò non dovrebbe sorprendere data la natura del problema stesso.

Dopotutto, il cambiamento climatico è profondamente radicato nelle nostre economie, ha una portata intimidatoria, ha un impatto disomogeneo, deve far fronte a diversi fallimenti del mercato e coinvolge cambiamenti in molti settori diversi.

Comprensione e direzione condivise: considerando il livello di minaccia del cambiamento climatico, un pilastro centrale **del capitalismo di quinta fase** dovrebbe mettere in evidenza che ogni persona dovrebbe vivere e lavorare in un mondo a zero impatto ambientale entro il 2050.

Gli investimenti includono:

- **Stabilire** una strategia nazionale duratura ;
- **incorporare** il “verde” nel DNA delle imprese;
- **sostenere** lo sviluppo proattivo della forza lavoro;
- **investire** nell'innovazione verde;
- **promuovere** la diffusione dell'innovazione;
- **risarcire** i più vulnerabili.

Le regole del percorso includono:

- **accelerare** la finanza verde;
- **costruire** mercati volontari del carbonio;
- **promuovere** l'etichettatura ecologica;
- **l'integrazione** del clima nella governance aziendale.

Il capitalismo e la sua incessante ricerca di innovazione offrono la migliore speranza per affrontare il cambiamento climatico, che è in gran parte un'eredità dello sviluppo capitalista del passato.

Ostacoli da superare per raggiungere l'obiettivo Net Zero:

In primo luogo, raggiungere lo zero netto implica nientemeno che trasformare il modo in cui funzionano le imprese capitaliste e il modo in cui conduciamo le nostre vite. Oggi il riscaldamento, la luce, i trasporti, le catene di approvvigionamento, i beni e l'agricoltura dipendono tutti, in un modo o nell'altro, dai combustibili fossili.

In secondo luogo, anche se i dettagli dei numerosi scenari e modelli che offrono potenziali percorsi verso economie a zero emissioni nette entro il 2050 possono essere discussi, tutti condividono una conclusione: un cambiamento massiccio è imperativo. ***In questa transizione, alcune industrie verranno smantellate e altre verranno accelerate o create.*** La transizione verde potrebbe portare alla creazione di oltre 200 milioni di posti di lavoro e alla perdita di circa 190 milioni di posti di lavoro entro il 2050. ***Gli investimenti complessivi richiesti sono sbalorditivi, misurati non in milioni o miliardi, ma in ulteriori trilioni di dollari ogni anno.***

In terzo luogo, anche se la transizione verde toccherà il mondo intero, ***i suoi costi e benefici non saranno distribuiti equamente tra i paesi,*** con geografie diverse, strutture economiche diverse e livelli di sviluppo economico che giocheranno tutti un ruolo.

Rispetto alle economie sviluppate, le economie in via di sviluppo tendono ad avere una maggiore esposizione a rischi fisici più estremi e le loro industrie tendono ad essere più esposte alla transizione.

Nel frattempo, in generale, il degrado ambientale aumenta nelle prime fasi della crescita economica, ma la tendenza si inverte ad un certo livello di reddito pro capite. Nelle economie avanzate come Stati Uniti, Europa e Giappone, le emissioni di carbonio pro capite sono già in calo. India e Cina, il cui reddito pro capite è ancora inferiore alle economie avanzate, sono su un percorso ascendente.

Di conseguenza, i paesi in via di sviluppo sostengono che le economie più sviluppate dovrebbero assumere un ruolo guida nell'aggiustare le proprie economie e compensare lo sviluppo passato.

In quarto luogo, la transizione verde imporrà probabilmente maggiori costi alle famiglie a basso reddito, sia nelle economie avanzate che in quelle in via di sviluppo. .

Durante la transizione verde, ad esempio, il costo dell'elettricità probabilmente aumenterà sostanzialmente, di circa il 25% tra il 2020 e il 2040. Questa realtà ha implicazioni politiche oltre che economiche.

Il quinto riguarda due fallimenti del mercato.

La prima è la “tragedia dei beni comuni”. L'atmosfera può essere vista come un bene comune globale in cui individui, aziende e nazioni rilasciano inquinamento, creando un “male pubblico” che colpisce tutti, ma senza che nessuno si assuma la responsabilità individuale.

La seconda tragedia è la “tragedia degli orizzonti”, per cui la popolazione odierna raccoglie i benefici derivanti dal rilascio di gas serra, ma i costi saranno sostenuti dalle generazioni future.

Entrambe inibiscono l'azione per risolvere il problema.

Infine, la transizione verde non è solo una sfida. Piuttosto, ***richiede una varietà di transizioni adattate ai diversi settori economici,*** ognuno dei quali influisce sui livelli di emissioni di gas serra in modo diverso. Le sfide tecniche, operative e commerciali sono molto diverse, ad esempio, nell'industria rispetto all'agricoltura.